

MARISA LA PENNA

MITOMANI. Mitomani e sciacalli. Che, se smascherati, rischiano soltanto una denuncia, a piede libero, per procurato allarme. Sono quelli che ieri mattina hanno telefonato al 113 e al centralino della circoscrizione San Ferdinando per segnalare la presenza di ordigni esplosivi a Palazzo San Giacomo e al parlamento di piazza Santa Maria degli Angeli. Due falsi allarmi che hanno mandato in tilt una mattinata di lavoro di oltre mille impiegati e

Attività sospese per due ore. L'uomo aveva un accento napoletano

funzionari comunali, costretti per un paio d'ore, ad abbandonare gli uffici, ispezionati, da cima a fondo, dagli artificieri. Due falsi allarmi che hanno determinato attimi di tensione sia tra i dipendenti comunali ma anche momenti di paura tra gli abitanti del palazzo dove ha sede la circoscrizione San Ferdinando costretti, questi ultimi, a lasciare in tutta fretta le proprie case con l'incubo di una esplosione imminente. Uno scherzo di pessimo gusto che ha coinvol-

to oltre mille persone e che ha tenuto impegnati decine e decine di poliziotti, carabinieri e vigili urbani. La prima telefonata è arrivata al 113 alle 9,10. La voce di un uomo, marcato accento napoletano, ha innescato il primo allarme bomba: l'ordigno, a dire dell'anonimo, era stato collocato a Palazzo San Giacomo. L'emergenza è scattata subito: tre volanti sono partite dalla vicina questura, i poliziotti hanno raggiunto il Municipio in una manciata di minuti. In meno di un quarto d'ora l'edificio è stato completamente sgomberato mentre agenti della Polizia municipale, col nastro di plastica rosso e bianco, delimitavano la zona antistante Palazzo San Giacomo vietandone il passaggio a chiunque. «In questo momento non sono preoccupata quanto infastidita. Penso che si tratti dell'opera di un mitomane» ha detto subito ai giornalisti il sindaco Iervolino uscendo dal Municipio per recarsi ai funerali dell'uomo annegato in casa in via Quagliariello. Poi, cellulare all'orecchio, si è sentita col questore Izzo che, dal Palazzo di via Medina, coordinava le operazioni degli artificieri. Infine, prima di salire in macchina, la Iervolino ha commentato: «Penso comunque che si tratti di un mitomane. Al ministero dell'Interno ricevevo segnalazioni del genere quasi ogni giorno».

Un'ora dopo gli artificieri, gli uomini della Digos (col vicequestore Sbordone), carabinieri e vigili urbani hanno lasciato Palazzo San Giacomo: nessun ordigno, hanno detto, era stato collocato nell'edificio, gli impiegati potevano ritornare tranquillamente ai loro posti. Il passaggio degli specialisti dell'esplosivo ha però lasciato tracce nelle stanze di alcuni assessori che, scattato l'allarme, si erano allontanati precipitosamente non prima, però, di aver chiuso accuratamente la porta a chiave. Per effettuare la bonifica i poliziotti hanno dovuto così forzare alcune serrature.

Non erano ancora rientrati gli impiegati di Palazzo San Giacomo nei propri uffici quando un altro allarme ha dirottato artificieri e rappresentanti delle forze dell'ordine in un'altra zona: in piazza Santa Maria degli Angeli, sede della circoscrizione San Ferdinando. Alla centralinista era arrivata una telefonata - sempre di un uomo con forte accento dialettale - che preannunciava l'esplosione di un ordigno. Anche qui impiegati e inquilini del palazzo sono scesi di corsa in strada. E poi verifica della polizia, ritorno in ufficio dopo oltre un'ora. Il commento di Fabio Chiosi, giovane presidente An della circoscrizione: «Sono sciacalli, andrebbero arrestati».